

27 Domenica del Tempo Ordinario - B



Antifona d'Ingresso

Tutte le cose sono in tuo potere e nessuno può opporsi alla tua volontà. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento: tu sei il Signore di tutte le cose. (Cf. Est 4,17b-c)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure (Anno B):

O Dio, che hai creato l'uomo e la donna perché i due siano una carne sola, dona loro un cuore sempre fedele, perché nella santità dell'amore nulla separi quello che tu stesso hai unito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Gn 2, 18-24

Dal libro della Genesi.

Il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta". Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Salmo

Salmo 127 (128)

Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

Beato chi teme il Signore

e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,

sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda

nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo

intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto

l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme

tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!

Pace su Israele!

Seconda Lettura

Eb 2, 9-11

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.

Alleluia.

Vangelo

Mc 10, 2-16

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: "Che cosa vi ha ordinato Mosè?". Dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla". Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto". A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio". Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo,

s'indignò e disse loro: *“Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso”*. E, abbracciandoli, li benediceva, ponendo le mani su di loro.

Sulle Offerte

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Buono è il Signore con chi spera in lui, con colui che lo cerca. (Lam 3, 25)

Oppure:

Uno solo è il pane, e noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti partecipiamo all'unico pane e all'unico calice. (Cf. 1Cor 10,17)

Oppure (Anno B):

«Chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non vi entrerà», dice il Signore. (Mc 10,15)

Dopo la Comunione

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Unire e lasciare



In questa domenica troviamo Gesù che lascia la Galilea e si reca in Giudea, dall'altra parte del Giordano, dove si mette ad ammaestrare la folla (Mc 10,1). Qui viene raggiunto da *“alcuni farisei”* che lo interrogano per *“metterlo alla prova”*. Dietro di loro si muove Satana, il Tentatore, colui che lo aveva *“messo alla prova”* nel deserto (Mc 1,13) e ogni tanto ricompare lungo il vangelo attraverso gli interlocutori di Gesù. Marco ci avverte sulle cattive intenzioni di questi farisei che, chiedendo a Gesù se *“sia lecito a un marito ripudiare la propria moglie”*, cercano di fare cadere Gesù sul terreno della

Scrittura stessa: questa prescrizione (che la Legge di Mosè prevedeva come possibilità in Dt 24,1), è ancora valida per Gesù? Rispondendo di no, Gesù avrebbe abolito la Legge e rispondendo di sì, Gesù sarebbe caduto in contraddizione con tutto il suo insegnamento.

Ma la risposta di Gesù evita entrambe le trappole, portando “altrove” i suoi interlocutori.

Quella che per i farisei è una “prova”, diventa per Gesù possibilità di rivelare il volto di Dio, il cuore di Dio che si nasconde dentro la Parola e ora si mostra pienamente in Lui, Verbo di Dio. È interessante infatti che il verbo “mettere alla prova” abbia un duplice significato: da una parte quello di “tentare, far cadere, mettere alla prova” e dall’altra anche quello di “provare, rivelare la verità di ciò che viene provato, testare il valore di quello che c’è dentro...”.

Gesù non abolisce la Legge di Mosè in riferimento al ripudio o all’adulterio, ma sposta l’attenzione dal problema fra marito e moglie alla vocazione dell’uomo e della donna, così come questi la ricevono in principio dalle mani di Dio. In questo modo, Gesù invita i farisei a passare dal piano della Legge di Mosè – che stabilisce cosa sia lecito o non sia lecito fare – a quello della promessa originaria di Dio, iscritta nella carne dell’uomo fin dalla sua origine: “*li fece maschio e femmina*” (Gen 1,27).

Gesù fa riferimento al primo racconto della creazione dell’uomo, là dove l’autore sacro afferma che “Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò”, cioè l’uomo porta in sé i tratti del divino ed è immagine del Dio unico (cfr. Dt 6,4); e “*maschio e femmina li creò*”, cioè l’uomo è creato plurale, fatto per la relazione con l’altro da sé (elemento sottolineato anche dal secondo racconto della creazione dell’uomo dove Dio stesso proclama: “*non è bene che l’uomo sia solo*”, in Gen 2,18, come abbiamo ascoltato oggi nella prima lettura).

Così emerge con maggior evidenza che la Legge di Mosè stabilisce **ciò che l’uomo può** o non può **fare**, mentre il racconto della creazione rivela **ciò che Dio ha fatto** creando l’uomo come essere di comunione.

Se Dio ha inscritto nel cuore dell’uomo la possibilità della relazione e dell’amore fin dalla sua origine, la Legge di Mosè è intervenuta per “*la durezza del vostro cuore*”, cioè là dove la durezza del cuore dell’uomo ha permesso il fallimento del progetto originario di Dio.

Gesù non ignora la possibilità che l’uomo e la donna possano fallire nella loro vocazione alla comunione, ma, prima di “*scrivere l’atto di ripudio*” è necessario ritornare alla fonte di questa vocazione all’amore.

In questo modo Gesù inverte la prospettiva dei farisei, senza abolire la Legge: per Lui, più che interrogarsi sulle condizioni per le quali un uomo possa ripudiare la sua donna o una donna il suo uomo, occorre chiedersi come consentire a Dio di compiere il disegno inscritto nella creazione dell’uomo e della donna, affinché i due siano davvero “*una sola carne*”.

A questo proposito, Gesù cita la conclusione del secondo racconto della creazione: “*per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola*”. In questa seconda narrazione della creazione dell’uomo e della donna, viene messo in evidenza che i due sono affiancati l’uno all’altro (questo il senso dell’origine della donna dalla costola/fianco dell’uomo) e donati l’uno all’altro da Dio. La relazione di comunione fra i due, tuttavia, chiede un cammino, presuppone un lasciare per trovare, comporta l’uscire da una realtà per entrare in un’altra: “*l’uomo lascerà suo padre e sua madre*”. A fondamento della relazione con l’altro, il diverso da sé c’è l’uscita dalle relazioni che lo caratterizzano in rapporto al suo passato, l’abbandono di coloro di cui può dire effettivamente di essere “*ossa e carne*”, di coloro che costituiscono il mondo rassicurante dell’uguale a sé. Solo allora “*i due diventeranno una carne sola*”, i due diventeranno “*carne unica*”. Qui il testo non dice che i due entreranno in una relazione fusionale, diventando la medesima realtà. Quando il testo dice che i due diventeranno “*una carne sola*”, utilizza il termine “*solo/unico*” con il quale si descrive “*un essere umano che abita la propria singolare differenza, che assume il proprio limite e la propria mancanza, con la fragilità che necessariamente lo accompagna*” (A. Wenin). Quindi i due, nell’esperienza della relazione, diventeranno più pienamente se stessi nella loro unicità, nella loro

alterità irriducibile. Solo così sarà possibile stringere quel legame di alleanza che è l'amore, un legame che apre la relazione alla vita, cioè a molte altre relazioni.

In questo orizzonte, Gesù rivela che la volontà originaria di Dio per l'uomo e la donna è la relazione, è quell'amore che ha il proprio fondamento nell'amore di Dio per l'umanità.

Non dimentichiamo poi che la relazione d'amore fra l'uomo e la donna è lo specchio dell'alleanza che Dio ha stretto con l'umanità, fin dal principio. Infatti, tutta la storia della salvezza non è altro che la narrazione della storia d'amore fra un Dio-sposo che stringe alleanza con un popolo da Lui scelto e chiamato ad appartenergli. Ma in questa storia Israele-sposa spezza continuamente questo legame, tradisce il suo primo Sposo e lo ripudia per altri "idoli" (la metafora nuziale accompagna tutto l'AT: ad es. Ez 16, Os 11, Ger 2...). Ora di fronte all'adulterio della sua amata, Dio fa il contrario di ciò che farebbe ogni uomo in una relazione d'amore tradita:

*La loro madre, infatti, si è prostituita,
la loro genitrice si è coperta di vergogna,
perché ha detto: "Seguirò i miei amanti,
che mi danno il mio pane e la mia acqua,
la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande". (...)
Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.
Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acorin porta di speranza.
Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d'Egitto.
E avverrà, in quel giorno- oracolo del Signore - mi chiamerai: "Marito mio",
e non mi chiamerai più: "Baal, mio padrone". (cfr. Os 2,7.16-18).*

Dio non può abbandonare il suo popolo, il Suo amore non viene meno. Il "tradimento" di Israele-sposa non è più forte dell'amore di Dio per lei. "Dice il Signore: "Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l'ho scacciata?" (Is 50,1), si chiede Isaia. Non c'è nessun documento di ripudio. Dio non può "licenziarla" e mandarla via. Perché il Suo amore è "per sempre".

Ora se questo è il modo di comportarsi di Dio, Gesù non può che riportare i suoi interlocutori davanti a questa rivelazione dell'amore di Dio, a questo legame indissolubile fra Dio e l'uomo che nessuno può sciogliere.

Solo la luce di questa rivelazione può far intravedere vie per vivere le nostre relazioni, per non "licenziare" l'altro quando tutto si fa difficile, per trovare la strada che custodisce il disegno d'amore di Dio su ciascuno di noi.